

Campania, la «guerra» delle due Querce

Sulla questione morale De Luca contro Bassolino. Lo scontro sul palco della festa dell'Unità

di Enrico Fierro / Roma

UNO SGUARDO al limpido mare del Cilento. Neppure una occhiata di sbieco per chi gli sta accanto, Antonio Bassolino. Stessa tessera di partito in tasca, i Ds. Stessi inizi negli anni Settanta nel Pci di Berlinguer e di Abdon Alinovi, il dirigente che spalancò le porte

del partito alla generazione del sessantotto. Quando il microfono della Festa de l'Unità, che i ds della Campania hanno tenuto nel bel porto di Agropoli, passa all'onorevole Vincenzo De Luca è un fuoco d'artificio. *Tricche tracche, castagnole, bombe.* La questione morale che irrompe nel partito. «In Campania se non si accendono i riflettori ci troveremo di fronte a un nuova Tangentopoli». Rifiuti e discariche, suoli. Ma soprattutto sanità. «Ci sono centinaia di medici per bene costretti a sfilare davanti alle stanze dei politici per difendere la propria dignità professionale. Medici ai quali dovremo tutti chiedere scusa». Sul palco, con Bassolino, l'intero gruppo dirigente dei ds campani. Muti. Stupefatti. Poi, l'affondo finale: «Vedo troppi cafoni arricchiti nel nostro partito...». I militanti che affollano la festa restano di stucco. L'onorevole Nicola Cosentino, capo di Forza Italia in Campania no. E' raggianti. «Finalmente una voce libera, che non si fa intimidire dalle censure. De Luca ha evocato l'intervento della magistratura. Una nuova tangentopoli investirà il centrosinistra. Soprattutto sulla sanità». Il tormentone dell'estate politica in Campania. Scoppiato quando due parlamentari di An convocano giornali e tv per distribuire una intercettazione telefonica di due anni prima. Una telefonata tra Pino Petrella, oncologo di fama internazionale, deputato e responsabile sanitario dei Ds campani, e il manager di una Asl. Si parla della nomina di un direttore sanitario. Petrella: «Straccia quella cosa, perché lo hai fatto senza stare a sentire nessuno. Se ognuno di voi pensa di agire come vuole bene, ma con noi avete chiuso». L'onorevole era contrario alla nomina, voleva un altro nome sponsorizzato dai Verdi. Scoppia la bufera, preparata con cura da una visita del ministro Storace che accusa De Mita, Bassolino e il centrosinistra di lottizzazione. Quella intercettazione getta lo scompiglio nel popolo diessino. Luisa Bossa, consigliere regionale, per anni sindaco di Ercolano, sempre in prima fila nelle battaglie anticamorra: «Quelle parole ci feriscono». Bassolino è furioso: «Quella telefonata è sbagliata, nei toni e nei contenuti». Il governatore parla di «comportamento sconcertante» e ricorda a tutti che, alla fine, pur avendo deciso di testa sua il manager della Asl è rimasto al suo posto e l'apprezzamento nei suoi confronti è cresciuto». Si infu-

ria anche Ciriaco De Mita («Io non ho mai nominato un primario scemo»), la sindaca Iervolino allarga le braccia sconfortata per la bufera a pochi mesi dalle elezioni comunali («Petrella poteva evitare di dire certe frasi»), ma ormai la frittata è fatta. Quella telefonata rimbalza come una pallina di ping-pong avvelenata ogni volta che, da Roma o da Salerno, si parla di questione morale. Tema delicatissimo. Carissimo ai militanti del fu partito di Enrico Berlinguer. Oggi usato come una clava per lotte intestine. Gianfranco Nappi, segretario regionale dei Ds (vedi intervista in basso, ndr) dice che «quella di De Luca è una campagna personalistica. La critica, legittima, è diventata contumelia, aggressione personale, pura distruzione». Attivisti, dirigenti e militanti si passano di mano in mano il *Corriere della Sera* di ieri e la pagina intera di Aldo Cazzullo sullo scontro nei Ds della Campania. La lunga intervista di De Luca, le sue accuse. «E' proprio nel giorno in cui Marina Sereni (responsabile organizzazione di Via Nazionale, ndr) cercava di mettere fine alle polemiche venendo a Salerno alla direzione provinciale del partito». Le sue parole («In Campania si può fare di tutto, ma non senza o contro Bassolino che rimane un modello di governo per le regioni del Sud»), non hanno rasserenato il clima. La guerra continua.

Vicesindaco della città negli anni Novanta, quando primo cittadino era il socialista Giordano, De Luca diventa sindaco un anno dopo. E' scoppiata tangentopoli, Giordano viene arrestato, De Luca - che è anche segretario provinciale del Pds - si candida e stravinisce. E' la stagione di Orlando a Palermo, Bassolino a Napoli. Speranze e delusioni. Una la racconta Claudio Fava (oggi europarlamentare dei Ds) in un suo vecchio libro dal titolo «Sud, l'Italia dimenticata dagli italiani», ed è quella del filosofo Peppe Cantillo, per soli due mesi assessore alla cultura nella giunta progressista. «Il modello politico - dice il professore che all'epoca scrive una accorata lettera ad Achille Occhetto, senza ricevere mai una risposta - è rimasto lo stesso: efficientismo craxista, lottizzazione della politica, mercato del sottogoverno. Tutte le nomine negli enti sono state uno scambio, una ricompensa. La dialettica nel partito è primitiva, o stai con De Luca o contro De Luca». Il quale De Luca amministra la città per dieci anni. Chiama Oriol Bohigas, l'architetto che ha ridisegnato Barcellona, cambia il volto di Salerno, rivitalizza il centro storico, riapre teatri, inventa la *movida*. Sempre ricompensato da una montagna di voti che supera il 70%. I salernitani lo portano a Montecito-



Il governatore della Campania Antonio Bassolino

«Io sto qui». Oggi inizia il Sicilia musica tour

In Sicilia da oggi al 22 ottobre «Io sto qui - Sicilia Music Tour», singolare evento musicale e politico insieme presentato da Paola Maugeri. Una manifestazione, che vuol coinvolgere tutti quei giovani siciliani che non vogliono cedere alla sfiducia ma, al contrario, continuano a credere che liberare la Sicilia dall'oppressione della mafia, dall'umiliazione del sottosviluppo, dalla precarietà istituzionalizzata si può fare. Organizzato dai Ds, il Tour farà tappa nelle maggiori città: Marsala, Catania, Messina, Capo d'Orlando, Mazara del Vallo, Gela, Enna, Vittoria, Agrigento, Caltanissetta, Siracusa, Sciacca, Ragusa, Caltagirone e Palermo. Tra i protagonisti, Paolo Belli, i Tinturia, i Velvet, Max Gazzè, Paolo Hendel, Negramaro, Irene Grandi e Fiorella Mannoia.

L'INTERVISTA GIANFRANCO NAPPI La nostra storia dimostra che il controllo di legalità non ci provoca né imbarazzi né sofferenze

«Basta esami da Roma a Bassolino»

/ Roma

Gianfranco Nappi, segretario regionale dei Ds in Campania, facciamo una discussione senza veli. «D'accordo». **L'onorevole De Luca dice che vede nel partito troppi cafoni arricchiti...** De Luca si è fatto promotore di una campagna personale. Quando l'esercizio critico, libero e fecondo diventa contumelia, livore personalistico, pura distruzione, allora deve trovare risposte ferme e decise. Ho tre certezze: non mi interessa scendere su questo terreno; non possono esistere zone franche del partito sottratte al rispetto dello statuto; il partito in Campania ha intelligenza, passione, energie e risorse per rispondere sul terreno della politica e dell'apertura alla parte viva della società. **Parliamo delle critiche che vi vengono da via Nazionale.**

Sono critiche e attacchi che francamente non capisco. E' assurdo che uno come Antonio Bassolino sia costantemente sotto esame. Una specie di inutile ossessione, visto che poi gli esami li passa sempre. Perché nel personaggio sono evidenti due aspetti: la tensione a governare sotto la spinta di ideali forti e nell'assoluto disinteresse personale. **Qualcuno, nel vostro stesso partito, dice che è in arrivo una nuova tangentopoli a Napoli e in Campania.** Le inchieste le fanno i magistrati che vanno rispettati e fatti lavorare in piena autonomia. Se ci sono elementi partono i processi. Con i desideri e le aspettative non si aprono fascicoli. La nostra storia dimostra che il controllo di legalità non ci provoca né imbarazzi né sofferenze. Abbiamo il più alto numero di amministratori locali sotto scorta. Un nostro

parlamentare è stato recentemente minacciato di morte dalla camorra e vive blindato. **Quella telefonata dell'onorevole Petrella, però, riporta alla mente vecchie logiche clientelari.** Quella telefonata è un errore, lo abbiamo detto in tutte le lingue. Detto questo riflettiamo sull'uso spregiudicato di una intercettazione telefonica e sul fatto che poi quel manager segnalato non è stato affatto nominato. Nei prossimi giorni presenteremo proposte sulla sanità che puntano a liberare la gestione dall'influenza dei partiti per fare spazio alla qualità e alla professionalità. Saremo rigorosi con noi stessi ed esigenti con i nostri alleati. Noi abbiamo l'esigenza profonda di riformare la politica e i partiti. Il degrado etico provocato da cinque anni di governo Berlusconi richiederà un lungo lavoro di risanamento nella società e nelle istituzioni. E allora non capisco molto questa discussione sulla mora-

lità che rimbalza da mesi da Roma se poi non si misura con questa questione. Noi abbiamo lealmente contribuito, insieme al gruppo dirigente nazionale, alla costruzione dell'unità di tutto il centrosinistra. Ecco perché amareggiare vedere come non si perda occasione per denigrare una esperienza così complessa e difficile come quella campana. Che lo facciamo gli avversari lo metti nel conto, ma che gli attacchi vengano dalle tue stesse fila no: come se in trincea ti sparassero alle spalle. **Dicono che ormai in Campania siete fortemente condizionati da De Mita e Mastella.** Per anni settori dei Ds hanno criticato Bassolino per le tensioni con De Mita e Mastella. Io conosco limiti e difetti dei miei alleati, ma rivendico il rapporto positivo che abbiamo costruito con l'Udeur e la Margherita. In queste settimane stiamo lavorando per Prodi. Conta questo. **e.f.**

rio in trionfo. Dieci anni dopo le grida di dolore del professor Cantillo sono ancora attuali? Per «La Voce della campania» (il battagliero mensile che fu diretto da Michele Santoro) si. «Attorno a De Luca - si legge in una inchiesta di prossima pubblicazione - si è consolidato un sistema di potere granitico: un partito, un gruppo all'interno del partito, una famiglia all'interno del gruppo e in cima alla piramide il capo della famiglia e del partito. Il sistema Salerno ha il suo architrave nella miriade di società miste del comune, negli enti partecipati e nelle aziende municipalizzate». L'inchiesta si conclude con l'elenco, almeno venti persone, di membri della direzione provinciale dei Ds che dirigono a vario titolo aziende e partecipate. Ma è il rapporto con Carmelo Conte, ex ministro delle aree urbane ai tempi di Craxi a far fibrillare i Ds salernitani. Isaia Sales, sottosegretario al Bilancio con

Ciampi, ha scritto lettere a Via Nazionale, per sapere se «si può iscrivere al nostro partito un rinvitato a giudizio per 416 bis? Lo prevede lo statuto, la nostra storia e il nostro impegno contro la malavita organizzata?». Il rinvitato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa è l'ex potente Conte. Processato con l'accusa di aver sostenuto il clan della zona «determinando e condizionando le scelte delle pubbliche amministrazioni e di responsabili di pubblici servizi o determinandone la complicità o connivenza con attentati, corruzioni o infiltrazioni di adepti», per «acquisire il controllo di concessioni, autorizzazioni, appalti, servizi pubblici, attività economiche, per ottenere pacchetti di voti, realizzare profitti ingiusti». Conte non è il solo a far venire il mal di pancia ai militanti dei Ds. C'è anche il caso di Giovanni Moscatello, consigliere provinciale dei Ds

ed ex sindaco di Baronissi. Rinvitato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, abuso d'ufficio, falso materiale e ideologico, per i suoi rapporti con il clan Forte che - stando all'accusa - con le sue imprese gli avrebbe addirittura costruito una villa. Situazioni a dir poco imbarazzanti, tanto che lo stesso De Luca al *Corriere della Sera* dice che «chi ha responsabilità di governo deve controllare anche le seconde file. Invece vedo un delirio di onnipotenza, un senso di impunità, una tendenza oggettiva verso questa deriva». Carmelo Conte - che si ritiene vittima della giustizia - aspetta un ritorno a Montecitorio. De Luca, recentemente, ha detto che «chi è imputato di 416 bis non è candidabile». L'ex ras craxiano si è offeso. Sarà battaglia dura. Mentre da via Nazionale si annunciano vertici e riunioni per mettere fine alla guerra in Campania.



SICILIA Pippo Baudo non si candida

PIPPA BAUDO HA DECISO di non accettare la proposta di candidarsi alla Presidenza della Regione Sicilia contro Totò Cuffaro, dicendosi non adatto per questa esperienza. «Amo il mio lavoro e le sfide professionali che quotidianamente presenta».

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA
ore 9.00

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA

- BASILICATA**
Tour
- CALABRIA**
Radio Sound
Radio Energie
- CAMPANIA**
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101
- EMILIA ROMAGNA**
Radio Budrio
Punto radio
- LAZIO**
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

- LIGURIA**
Radio Onda Ligure
- PIEMONTE**
Radio Veronica One
RVL
- PUGLIA**
Radiolina/città futura
- SARDEGNA**
Radio Nova Sorso
- TOSCANA**
Radio Emme
- TRENTINO**
RTT La radio del Trentino
- UMBRIA**
Radio Galileo
- VENETO**
Radio Padova

Altri orari

- ABRUZZO**
Planet ore 10.00-10.30
- CAMPANIA**
Radio Bussola 24 ore 9.40
- EMILIA ROMAGNA**
Modena Radio City ore 9.30-10
Modena 90 ore 11.15
- LAZIO**
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30
- LIGURIA**
Radio Sanremo ore 17.30
- LOMBARDIA**
Radiosport Network ore 10.00
- MARCHE**
L'altraradio ore 12.28
- PIEMONTE**
Radio Canelli ore 14.00

- PUGLIA**
L'Altraradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42
- SARDEGNA**
Radio Studo one ore 10.03
- SICILIA**
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05
- TOSCANA**
Radio Blu ore 10.05
- TOSCANA**
Radio Flash ore 17.30
- TRENTINO**
Anaunia ore 17.30
- VALLE D'AOSTA**
Monte Rosa ore 17.30
- VENETO**
Radio Cortina ore 8.00 martedì